Anno VI — Udine — Martedì 25 Settembre 1888 — N. 229.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Come Mazzini intendeva la vita

La *Revue internationale* di Roma, pubblica nel fascicolo V del 10 corr. altre lettere inedite di Giuseppe Mazzini, in una delle quali, in data 2 settembre 1839, diretta ad una signora L.... di Losanna, sua amica, così esclama:

«Sento fuggire il tempo; so che la mia vita non sarà lunga e mi pare oggi che dessa sia stata assai mal impiegata. Non si tratta della mia felicità; io non era nato per averne, ma non ho fatto la felicità di nessuno, e non ho fatto quasi niente pel mio paese.

Se sapeste con qual amaritudine riguardo talvolta tutta la mia esistenza passata! Se sapeste con che dolore profondo ho pianto qualche tempo fa in sogno — dovrei dire in realtà, poichè mi destai tutto in lagrime — sulla mia morte che doveva avvenire il dì successivo, unicamente perchè trovavo la mia vita inutile! Mi accorgo oggi che ci fu una immensa sproporzione fra i miei concetti ed i miei mezzi di effettuazione. Io non potei nè affratellarmi colla società, nè trasformarla, nè godere del bello esistente, nè creare, dandogli una veste, quello il cui tipo si trova nel mio spirito, nè far servire a qualche cosa il mio sacrifizio. Ditemi, a che servì la mia esistenza? Ho io fatto felice un solo essere al mondo? Ho forse donato un solo giorno di felicità ad una creatura vivente? Ho forse realizzato il minimo, l'infimo dei sogni che ho formato per la mia patria? Non ho fatto nulla! Questo pensiero mi perseguita, poichè infine sono uomo e all'uomo fa mestieri o la coscienza della felicità altrui mercè l'opera sua, o dell'utilità della sua abnegazione. Io non ho nè l'una nè l'altra; e questo sentimento mina oggidì le forze che mi restano e mi minaccia d'un prostramento colpevole e immorale. Lo dico a voi come lo direi a mia madre, se la povera madre mia madre potesse in questo capirmi. Pregate per me, affinchè si allontani tale tentazione, affinchè prima di morire io sia buono a qualche cosa».

Oh se tutti intendessero come intendeva Mazzini lo scopo della vita!

Questi sono i pensieri che le madri, i padri, i maestri, in una parola, tutti gli educatori devono risvegliare e tener desti nella mente e nel cuore dei giovani.

Le memorie di Federico III

Il diario del defunto imperatore Federico III pubblicato dal Rundschau comincia dal 1 giugno 1870 e finisce l'8 marzo 1871. Di questo periodo tratta minutamente tutti i fatti, incidenti, episodi, abbondando in ritratti di personaggi; dimostra che la bontà e il liberalismo di Federico III erano anche superiori alla reputazione. I giornali, generalmente, si mostrano entusiasti dell'autore di questi documenti.

C'è peraltro la *National Zeitung* la quale deplora la poca oculatezza colla quale s'è fatta questa pubblicazione, rilevando essa la apatia del vecchio imperatore Guglielmo, di Bismarck e della maggioranza dei sovrani per proclamare l'impero; dimostrando il disaccordo che esisteva fra padre e figlio. Osserva pure che la pubblicazione ecciterà le passioni dei partiti e darà occasione a tristi polemiche.

Relativamente all'Italia Federico III la dice incerta al principio della guerra anche a cagione della ristrettezza delle sue finanze.

In seguito il cardinale Ledocohoski domandò se la Prussia avrebbe dato ospitalità al papa, ove questi si fosse deciso ad abbandonare Roma. Tanto il vecchio imperatore Guglielmo quanto Federico erano contrarissimi a ricevere il papa. Il principe Bismarck si espresse in questo senso: — partendo da Roma il papa commetterebbe uno sproposito; benchè vedendolo da vicino i cattolici tedeschi gli perderebbero di rispetto facilitando così alla Prussia le rappresaglie contro la proclamazione della infallibilità papale.

Il cardinale de Bonnechose, arcivescovo di Rouen, propose a Federico di adoprarsi per restaurare il papa, il re Francesco II di Napoli, e il granduca Leopoldo II di Toscana nei rispettivi domini allo scopo di fiaccare la rivoluzione. Il conte Arnim, allora ambasciatore di Prussia a Parigi, avendo saputo ciò, gli disse che il Vaticano era una gabbia di matti.

Lord Russel gli disse che l'annessione di Roma all'Italia implicava un pericolo per l'Italia, ma osservava che il successore di Pio IX, democratizzando la chiesa permetterebbe ad un papa giovane di riconciliarsi collo Stato italiano.

Si suppone che la pubblicazione provenga dal Roggenbach che Federico esalta nel suo diario.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Umberto malato?

Ha fatto molta sensazione una corrispondenza da Roma all'«Etoile Belge», riprodotta dai giornali di Parigi, che afferma che alla malattia di fegato di cui soffre re Umberto si aggiunge l'ipertrofia di cuore, che si aggrava di continuo.

La malattia di fegato si manifesterebbe raramente, ma così acuta che il re sarebbe costretto ad appoggiarsi chino sul letto per reggere al dolore.

Convegno di generali a Milano per una futura campagna.

Si ha da fonte seriissima la notizia di un prossimo convegno a Milano del generale Cosenz, capo dello stato maggiore dell'esercito italiano, di Valdersee, capo dello stato maggiore germanico, di Moltke, capo della difesa nazionale, di Bilandt-Reydt tenente maresciallo austriaco e Von Caprivi capo dell'ammiragliato tedesco.

S'ignora tuttavia lo scopo preciso del convegno ma pare che non siano estranei i piani per la probabilità di una guerra.

Crispi a Napoli.

Francesco Crispi dopo ritornato il 29 a Roma, ripartirà per Napoli per trovarsi in quella città pel giorno quattro ottobre in cui ricorre il suo onomastico.

Egli intende festeggiare con largo invito quella fausta ricorrenza.

Sarà definitivamente di ritorno a Roma il successivo giorno cinque.

Il libro Verde.

Al riaprirsi della Camera sarà pubblicato un nuovo Libro Verde contenente documenti sulle trattative commerciali colla Francia.

ALL'ESTERO

Bazaine è morto.

Bazaine è morto per un aneurisma.

Cipriani in Francia.

Il vecchio decreto di espulsione dalla Francia emanato contro Cipriani pare sia momentaneamente sospeso.

Cipriani da Rochefort — Scopo del viaggio

Cipriani visitò Rochefort: nel chiedergli un convegno gli scrisse:

«Eccomi ancora a Parigi, nella città delle grandi speranze, delle grandi illusioni, dei grandi disinganni. Mi aspettano questi ultimi; lo so. Dunque niuna sorpresa, nessun rammarico».

L'*Intransigeant* scrive che Cipriani venne a Parigi specialmente per adoperarsi ad impedire una guerra franco-italiana.

Chincolle, che è intimo di Rochefort, scrive nel *Figaro* che Cipriani non può pensare a strappare Rochefort al boulangismo: Rochefort stesso anzi è quasi sicuro che Cipriani si unirà ai langisti, che non sono ostili a Boulanger. A proposito però risulta che Rochefort si inganna.

Il diario di Federico III.

Berlino 24. La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare che la pubblicazione del diario dell'imperatore Federico, durante la guerra 70-71, si fece senza il gradimento dell'imperatore. Questo preteso diario contiene, secondo il ricordo di persone che parteciparono agli avvenimenti, tanti errori cronologici e reali che la sua autenticità deve essere messa in dubbio. È specialmente escluso che il contenuto intiero fosse redatto dall'imperatore Federico e fosse redatto da lui ogni giorno.

I vescovi svizzeri e il codice penale italiano.

Secondo il *Moniteur de Rome*, i vescovi svizzeri hanno concertato una protesta collettiva contro il nuovo Codice penale italiano.

L'episcopato di altre nazioni seguirà l'esempio dei vescovi prussiani e svizzeri.

Sempre a proposito del diario di Federico III.

Colonia 24. La *Kolnische Zeitung* dice circa il diario di Federico Terzo che le notizie furono pubblicate all'insaputa di Guglielmo e che contengono molte inesattezze. Soggiunge: nei circoli bene informati non si dubita che si tratti di una pubblicazione appositamente preparata, non solo mutilata con omissioni, ma anche snaturata, col suo vero carattere anzichè di notizie che provengono interamente dal defunto imperatore.

Il decreto del Bey di Tunisi sulle scuole italiane.

Parigi 24. Il *Temps* dice:

Sembra che il decreto del Bey sulle scuole abbia dato luogo specialmente nella stampa italiana ad interpretazioni erronee. Non si tratta di creare imbarazzi all'Italia nè di sottomettere la Tunisia alla Francia. Il Bey proseguendo la riorganizzazione dello Stato nella pienezza della sua sovranità emise un decreto non toccante per nulla la situazioni acquistate, nè viola alcuna delle convenzioni in Tunisia, quali che siano.

La *Liberté* pure dice che il decreto non lede i diritti e le prerogative che certe potenze potrebbero far valere.

La Porta impressionata sfavorevolmente.

Londra 24. Il *Times* ha da Costantinopoli: Il progetto dei matrimoni fra membri delle famiglie regnanti di Russia, Germania e Grecia impressionano sfavorevolmente la Porta che li considera contrari agli interessi turchi. Anzi dicesi che la dote della principessa tedesca potrebbe implicare un compromesso riguardante la provincia di Giannina nel caso di certe eventualità non chiaramente indicate.

Grave situazione a Suakim.

Londra 24. Si ha da Suakim 23 corrente: la situazione è sempre più grave. I ribelli che da dieci giorni si tengono dietro le trincee a meno di 900 metri dai forti riescono a fortificarle giornalmente, malgrado il fuoco dello stazionario inglese coi cannoni krupp della città. Ieri i ribelli montarono due pezzi di campagna lanciarono in città due obici che fortunatamente non scoppiarono. Ciò che temesi specialmente è che essi taglino i condotti d'acqua. I ribelli sono già padroni dei migliori punti. I condensatori bastano appena ai bisogni della guarnigione inglese.

Le forze nemiche ammonterebbero ad ottocento uomini di fanteria, duecento di cavalleria. Uguale numero di uomini si sarebbe riunito ad Handub.

Suakim e Zeila all'Italia

Corre insistente la voce che l'Inghilterra cederebbe Suakim e Zeila all'Italia, ritornando così all'antico programma Mancini.

Una cannoniera italiana.

Londra 24. Il *Reuter Office* ha da Suakim in data di ieri: una cannoniera italiana è partita da Massaua per Suakim.

IN GIRO PEL MONDO

I superstiti del naufragio di Las Palmas giunti a Genova e il racconto che fanno della catastrofe.

Il piroscafo «Nord-America» della «Veloce» è arrivato nel pomeriggio di ieri a Genova.

Alle tre fu ricevuto in libera pratica e si ancorò davanti il molo Federico Guglielmo. Gran folla di popolo aspettava sul molo.

Si recarono subito a bordo il prefetto Municchi, il questore per prendere le disposizioni in soccorso dei superstiti del «Sud-America».

I superstiti sono 196; furono confinati a poppa del piroscafo.

Il Prefetto e il questore accompagnati dal direttore della «Veloce» li visitarono e confortarono.

Come è naturale furono interrogati con ansietà sul disastro. Essi narrano cose raccapriccianti.

Al momento della catastrofe (sei ore del mattino) quasi tutti i passeggieri dormivano. Al grido d'allarme si alzarono tutti e precipitaronsi sul ponte.

La «France» veniva velocemente contro il fianco del «Sud-America»; il comandante Bertora gridò: ferma. La «France» mollò l'ancora tentando l'arresto, ma la catena filava; la «France» che per la sua costruzione difettosa ha un abbrivio straordinario, due minuti dopo urtava contro il «Sud-America», squarciandogli il fianco con orrendo fracasso.

È indescrivibile la scena accaduta sul «Sud-America». Molti gettaronsi in acqua, altri aggrappavansi alle sartie, grida disperate da ogni parte.

Anche a bordo la «France» la confusione era grande; essa non mise in mare alcuna imbarcazione. Intanto il «Sud America» affondava.

I vapori inglesi, svanesi e spagnuoli ancorati nella rada misero in mare tosto le imbarcazioni e salvarono tutti i passeggieri di prima classe, nove di seconda, sessanta di terza.

Il comandante in seconda del «Sud-America» Gallucci di Ancona, è perito a causa del gran numero di pericolanti che si attaccavano alle sue vesti.

I palombari spagnuoli hanno paura di discendere, perchè aprendo le cabine trovano i cadaveri galleggianti con gli occhi sbarrati, terribili.

I superstiti del «Sud America» in viaggio.

Barcellona 22. Il «Nord-America» della compagnia «La Veloce» prosegui per Genova. Questo piroscafo porta i naufraghi del «Sud America».

La febbre gialla che si estende. Briganti che arrestano i treni.

New York 24. Regna del panico in seguito all'estensione della febbre gialla che è aumentata lungo il Mississippi da New Orleans fino Louisville. La milizia di Mobile impedisce ai sospetti d'entrarvi. Gli affari sono quasi sospesi.

Una banda di briganti arrestò il treno presso Harwod (Texas) ma la forza armata trovantesi sul treno li fugò uccidendone due.

Vengono inseguiti gli altri con cani da caccia.

Il Vulcano delle isole Filippine.

Un telegramma da Queenstown dice che il vecchio vulcano Mayon nelle Filippine uccise oltre trecento persone e distrusse parecchie centinaia di case.

Ci furono pure violenti eruzioni nelle isole del gruppo Bissayas che seppellirono migliaia di indigeni.

Una festa nuziale a Massaua.

Qui ogni giorno — scrive da Massaua un corrispondente del *Messaggero* — vi sono *fantasie* o per nati, o per morti o per sposalizi, che non mancano del loro lato artistico.

Ne ho veduta l'altro dì una fatta da abissini, spettacolo cui non m'era accaduto assistere ancora. Si trattava del matrimonio di un basci-buzuk abissino.

La sposa abitava in un meschino *Aulbul* presso al bazar in riva al mare, lo sposo invece aveva preparata la futura abitazione a Taulud.

Accompagnato da una folla di amici, di cui alcuni a cavallo come lui, e da suonatori di *kabarò* (tamburello) e di *tcira* (specie di violino) lo sposo si dirigeva trionfante verso l'alloggio della bella. Tratto tratto amici, sposo, suonatori e curiosi, si fermavano nel bel mezzo della via, e lì per lì si improvvisava un balletto al suono impossibile, ma pur cadenzato, del *kabarò* e del *tcira* e delle canzoni che a squarciagola cantavano.

Giunsero presso la casa della sposa, e quivi si ricominciò il ballo con vero accanimento, ma le dimostrazioni di gioia pazza toccarono al furore, i canti raddoppiarono e si moltiplicarono gli sgambetti e le moine, all'apparire delle amiche della sposa.

Erano avvolte nei loro bianchi manti ricamati, con le mani ed i piedi tinti in rosso e carichi di anelli, con oro alle orecchie, al collo, sulla fronte.

Si posero in circolo separato da quello degli uomini, e cominciarono anch'esse al suono di un altro *kabarò* percosso dalle mani di vezzosa suonatrice, a batter le mani facendo mille mosse provocanti col capo, col seno e con le anche, mentre nell'altro circolo gli uomini continuavano a fare i loro sgambetti.

Essi pure erano in abbigliamento pittoresco; uno con giubba europea in altri tempi nera, altri con giubettini di velluto tagliati bizzarramente alla foggia abissina, ed altri con il solito candido *sciamma*; tutti però avevano una sottile striscia di tela bianca legata attorno al capo.

Le fronti grondavano sudore, i petti si sollevano, le donne (alcune realmente belle) lanciavano sguardi di fuoco qua e là, e specialmente sui pochi europei che si trovavano presenti.

Per una mezz'ora fu un delirio generale, ma poco a poco si calmarono, ed infine le donne si ritirarono a tener compagnia alla sposa lasciata sola in casa.

In mezzo alle *capanne, sotto una tettoia* improvvisata, erano imbandite due lunghe tavole, attorno a cui si assisero (in terra, s'intende) i convitati. Le tavole erano cariche di sch-acciate di *dura*, e vi erano in disparte diversi recipienti con carne, pesce ed inqualificabili salse, nè mancava la bevanda loro favorita, l'idromele.

Amah Kantibai, seduto sopra un alto *angareb*, presiedeva il convito. Fece, a mo' d'introduzione, un discorsetto che venne religiosamente ascoltato, e quindi dissero poche parole altri due o tre oratori.

Si principiò il pasto, che nel più gran silenzio fu divorato fino all'ultima briciola.

Frattanto lo sposo non aveva dimenticato la sua bella, e colto l'istante opportuno, penetrato fino ad essa, che si era tenuta celata, l'aveva condotta fuori *e fatta salire con sè sopra un mulo già* pronto.

Fu il segnale della partenza, ricominciarono i suoni, i canti, le grida e la marcia trionfale.

La bella Desta tale è il nome della sposa, andava a prender possesso della nuova dimora.

Erano già le due dopo mezzogiorno, il suole cuoceva; immaginerete che non seguii le due nere colombe fino al nuovo nido.

BISMARCK

la sua dimora, il suo ritratto, le sue abitudini

Friedricksruhe è la dimora estiva del gran cancelliere di Germania, e, più che mai, di essa s'è parlato in questi ultimi tempi in seguito alle interviste con Bismarck di Crispi e Kalnoky, ministro degli esteri austro-ungarico.

Crediamo perciò opportuno di riportare la seguente lettera che ha mandato al *Figaro* di Parigi, un suo corrispondente, il quale si trovò appunto a Friedricksruhe all'arrivo del ministro Kalnoky:

***

Si va facilmente da Amburgo a Friedricsruhe. È una specie di passeggiata di una diecina di chilometri circa. Lo espresso vi depone, in venti minuti, a Bergedorf, graziosa cittadina dalle vecchie case bagnate, e dalla facciata in legno inciso.

Da Bergedorf una vettura vi conduce in un'ora al centro stesso della foresta, attraverso ad un paese piacevolmente ondulato, dove vi sono campi coltivati a patate e gruppi d'alberi. La foresta si chiama «Sachsenwald» ed appartiene completamente al principe Bismarck.

La ferrovia da Amburgo a Berlino la attraversa da parte a parte. Nel centro si trova il piccolo villaggio di Friedricksruhe, che conta al più dal duecento ai trecento abitanti.

A fianco della stazione della ferrovia, a due o tre minuti di strada, si vede un piccolo albergo di campagna. La casa è del principe. Il suo locatario, l'albergatore Petersen, non dura fatica a pagare il suo affitto grazie ai numerosi forestieri che sono attratti nella speranza di vedere il gran cancelliere.

Testè, appena misi piede nell'albergo, mi disse:

— Se voi volete vedere Bismarck affrettatevi ad andare alla stazione. Va a ricevere Kalnoky.

Appena giunto alla stazione, vidi arrivarvi il cancelliere, solo, in una carrozza a due cavalli. Dietro galoppavano nella polvere due enormi cani neri di razza danese.

Il cancelliere pose piede a terra, in modo vivace per un uomo di 73 anni. Va a stringere la mano al capo stazione, saluta le rare persone che là si trovano e, in attesa del treno, s'appoggia ad uno dei pilastri di ghisa che sostengono la tettoia della stazione.

È là a pochi passi da me. Ho il comodo di osservarlo attentamente.

Il Bismarck che vedo è un Bismarck affatto diverso da colui che conobbi sei o sette anni fa a Berlino. È il Bismarck come lo volle Schweninger, cioè un Bismarck magro e osseo. Prima di Schweninger, Bismarck era nascosto in uno strato di grasso spesso, in fondo al quale non si vedevano che i suoi occhi feroci e le labbra sporgenti. Schweninger, come è noto, è il dotto che ha sbarazzato Bismarck da quell'adipe malsano, sopprimendogli le bevande durante i pasti.

Il Bismarck che io vedo ha bell'aspetto. Il suo passo è duro e automatico, ma dinota un reale vigore.

Il colore del suo volto è quasi roseo, e ciò senza dubbio sotto l'influenza di questa aria pura e viva che si respira qui a pieni polmoni, aria incessantemente spazzata via dai venti del mare del Nord e del Baltico. Noto pure che le linee del suo volto si sono addolcite. Vi si cercherebbe invano quella durezza, quella ferocia che si rivelano specialmente nelle sue fotografie. È vero che veste in borghese. Il suo cappello molle, quasi unto, il suo pastrano grigio, il suo lungo bastone nodoso gli danno in questo momento l'aspetto di un semplice gentiluomo di campagna, venuto alla stazione per veder passare il treno. È un altro uomo quando è vestito della sua uniforme coll'elmo a punta. Ritorna allora il brutto rustico che non si amerebbe incontrare sul proprio cammino. La gente del paese ne ha fatto spesso il rimarco. Recentemente, andava, in gran tenuta militare, a ricevere l'imperatore alla stazione. La gente durava a riconoscere, nell'ufficiale altero e sdegnoso, colui che di ordinario si mostrava, nelle case del villaggio, così affabile e gentile.

La buona salute del principe non è solo apparente. Secondo la testimonianza delle persone che lo veggono sempre, la sua salute è migliore di quello che non era anni fa. Se ne ha una prova evidente nel fatto, che non lo si è mandato alle acque di Kissingen. Questo particolare è importante constatarlo per l'uomo che ha detto:

— Finchè sarò là, terrò con mano ferma il pallone frenato della pace.

Un fischio. È il treno che arriva. Dall'ultima vettura discende disinvolto un omettino che non ha apparenze, con un cappello di feltro. È il conte Kalnoky. Bismarck gli va incontro e lo conduce nella sua vettura.

Lasciamo che i due uomini di Stato conferiscano e passiamo ad altro.

L'abitazione del cancelliere è tutto quanto si può immaginare di banale, di volgare, di insignificante. Un muro di mattoni la separa dalla strada e dalla ferrovia. L'entrata principale è formata da una porta di legno mal dipinta, una vera porta di stalla o di rimessa. Il muro, alto tre metri, cinge tre lati della proprietà. L'altro lato confina con un piccolo corso d'acqua sporca, largo dieci piedi, popolato di anitre.

Quel muro, orribilmente brutto, ha tuttavia un merito. Dice molto chiaramente il pensiero del proprietario, e senza errore, quel pensiero è il seguente: passeggiate fin che volete qui intorno, voi nulla vedrete di ciò che succede in casa mia.

E per completare il pensiero del padrone, una grande vegetazione di pini, tigli, di querele, ecc., corona il muro non lasciando vedere attraverso i rami che qualche punto del tetto.

La casa, mi si dice, è banale come il muro che la circonda. Fu costruita da un albergatore di Amburgo, che voleva farne una villeggiatura senza pretesa. Essa è molto semplicemente, anzi piuttosto male ammobiliata. Ad affittarla non varrebbe più di duemila franchi benchè alle porte d'una capitale. Ma quale è, nascosta sotto la sua verdura, dà l'impressione del ritiro silenzioso, calmo, dolce, che conviene ai nervi sovreccitati del padrone del mondo attuale.

La vita che Bismarck mena è semplice e sana. Ruba ogni giorno al suo accanito lavoro quattro o cinque ore che suddivide fra il passeggio e l'equitazione. Esce quasi sempre solo, o almeno senz'altra compagnia che quella delle sue guardie del corpo, mute e fedeli, i suoi due molossi, che guardano con occhio sospettoso qualunque forestiero, vicino o passante. Evita la strada maestra. D'altronde, in tutte le direzioni, le strade gli sono riservate: *Privat Veg*. Si abbassa una barriera e il curioso sa che è proibito passare di là.

Queste strade che gli sono riservate sono semplicemente adorabili. Serpeggiano sotto querce e faggi vecchi di duecento anni almeno, e la loro sabbia fine si presta ad un lento e meditabondo cammino. L'antica foresta non è solitaria. Non è raro di incontrarvi truppe di cervi in colonne da 40 a 50. Il principe non è cacciatore. Quest'uomo, che ha freddamente mandato a morte migliaia di uomini, non ammette che si abbatta un sol capo della sua selvaggina.

Qualche volta, quando è d'umore di chiacchierare, si intrattiene con un taglialegna, e gli chiede notizie del suo lavoro e della sua famiglia. La povera gente che ho interrogato e che è al suo soldo, mi ha parlato della sua amabilità e affabilità, come interlocutore, se non come proprietario, poichè non regola direttamente i suoi conti.

Quella casa di mattoni che io vedo là in fondo, sormontata da un alto camino di opificio, è una segheria. Sega e taglia il legname del principe. Alla mia sinistra, vi è un grazioso casinetto tutto circondato da piante arrampicanti. È pure del principe che lo affitto. Nel resto, qui, tutto, assolutamente tutto — ad eccezione di una sola cosa — gli appartiene — e trae un buon profitto dal legname, dall'acque, dalla terra e dagli immobili. Il principe amministra molto bene questo magnifico dominio che gli fu regalato dall'imperatore Guglielmo in un giorno di riconoscenza.

Prima di chiudere queste note affrettate, volgo un ultimo sguardo su questa foresta, su questi alberi superbi che l'autunno comincia a far arrossare. Che chiostro grandioso per le meditazioni dell'eremita che vi si nasconde sempre più a misura che il suo giovane padrone corre con foga attraverso riviste e manovre. Egli ama questi alberi! Mi si racconta che li mostrava a Crispi con occhio intenerito e orgoglioso. Vi fece passeggiare per lunghe ore il suo compare italiano; è sotto quest'ombra rinfrescante che gli dava senza dubbio consigli di saggezza.

Ora è la volta di Kalnoky. La natura, dicesi, è dolce consigliere. Possa essa non ispirare al cancelliere ed ai suoi illustri visitatori solo che pensieri di pace e di umanità.

DALLA PROVINCIA

L'ESPOSIZIONE-CONGRESSO di Cividale.

Li 24 settembre 1888.

Ottimi saggi della propria abilità e buon gusto espone il sig. Carlo Gorgatini, pittore. Ammirati specialmente i suoi fiori intarsi; in cui si mostra davvero valente. È un bravo artista, ed il suo merito fu già riconosciuto nelle esposizioni di Udine e Torino.

Rimarcabili per finezza di lavoro ed il mite prezzo, i cappelli fabbricati dai signori Corte e Meraglio, come pure, i prodotti delle filande Moro, condotte dai signori Agosti e Conti e quelli di Bolzicco di Buttrio e di Marincis.

Bellissimi pure i lavori in oro del sig. Ascanio Pilosio e le manifatture dei fratelli Caneva, nonchè i prodotti del canapificio del sig. Luigi Bernardi e le maglie della sig. Dorli Carlotta.

La sala ultima, che potremo dire del lavoro, è molto interessante.

Ci sono le terraglie della Società Anonima, delle fornaci di Rubignacco dei fratelli Pelettis, e di Pers Giovanni e la carta da impacco delle cartiere di S. Lazzaro. Bei lavori in rame del signor Giovanni Del Basso, e di un gusto veramente artistico i mobili dei falegnami Pellarini e Piani di Cividale.

C'è poi in funzione un telaio d'invenzione del Di Croce di Rubignacco e del medesimo due arcolai, ed una macchina per maglie della sig. Dorli.

Concludendo ripeteremo che l'industria specialmente poteva essere più esattamente rappresentata, ma che in ogni modo, per giudizio unanime questa modesta mostra può dirsi ben riuscita, e ciò ridonda ad onore di quanti vi collaborarono.

H.

***

Esposizione bovina.

L'esposizione è riuscita bella e numerosa oltre ogni previsione. Anche la splendida giornata l'ha favorita. Sono stati presentati circa 170 capi. Tutta roba tanto bella che bisognava poterla premiare tutta.

Animatissimo il parco e il palazzo dell'Esposizione. Concorso straordinario. Anche in città un grande movimento nelle vie affollate.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria A.

Torelli e tori da un anno fino a che non abbiano quattro denti di rimpiazzamento.

1. Premio L. 250, proprietario G. L. Pecile di Udine.
2. Premio L. 150, proprietario Marinig Giuseppe.
3. Premio L. 100, propriet. Corubolo Giuseppe.

1. Menzione onorevole propriet. Pittia Luigi.
2. Menzione onor., propr. Minen G. B. di Buttrio.

Categoria B.

Giovenche da uno a tre anni.

1. Premio L. 200 e medaglia d'argento, propr. Fattori Sebastiano di Udine.
2. Premio L. 100 e medaglia di bronzo, propr. Bolzicco di Pavia di Udine.

1. Menzione onorevole, propriet. G. L. Pecile.
2. Menzione onor., propriet. Del Negro Giovanni di Udine.
3. Menzione onor., propr. Plaino Giuseppe di Udine.
4. Menzione onor., propr. Da Como Annopi di Buttrio.
5. Menzione onor., propr. R. Istituto Agrario di Pozzuolo.

Categoria C.

Vacche di oltre tre anni.

1. Premio L. 150, propriet. Morandini Andrea di Lumignacco.
2. Premio L. 100, propriet. Morandini Antonio di Tricesimo.
3. Premio L. 60, propr. Cozzi Pietro di Beivars.

1. Menzione onor., propr. Cozzi Pietro di Beivars.
2. Menzione onor., propr. Cozzi Pietro di Beivars.
3. Menzione onor., proprietario Tell'ai Emilio.
4. Menzione onor., propr. Fr.lli Terenzani di Lumignacco.
5. Menzione onor., propr. Cozzi Pietro di Beivars.
6. Menzione onor., propr. Rubini Pietro di Spessa.

Categoria D.

Riproduttori maschi e femmine d'età inferiore all'anno, figli di torelli importati dalla Provincia allo scopo del miglioramento del bestiame bovino.

1. Premio L. 60, propr. Vuga Antonio di Cividale.
2. Premio L. 50, propriet. Morandini Luigi di Trivignano.
3. Premio L. 40, propr. Cozzi Pietro di Beivars.
4. Premio L. 30, propr. Pontoni dott. Giuseppe di Premariacco.
5. Premio L. 20, propr. Terenzani fr.lli di Lumignacco.

1. Menzione onor., propr. Nussi dottor Vincenzo di Cividale.
2. Menzione onor., propr. G. L. Pecile di Fagagna.

Categoria E.

Gruppo di riproduttori bovini di qualsiasi età e sesso, presentato da un allevatore, con indicazioni genealogiche, e colla prova di nascita ed allevamento di tutti i capi nelle sue stalle.

---

15 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

Il camerino del portinaio è in fondo alla corte, di guisa che, entrando nella casa, se la persona che cercate è uscita, bisogna percorrere non meno di due volte tutta la lunghezza del cortile per accertarvene. Gli è cosa estremamente spiacevole, sopratutto quando piove e che non avete ombrella. Le sono di quelle buone invenzioni dei nostri vecchi, alle quali gli amatori del gotico trovano malfatto che si voglia rinunciare.

Girardière scende dal cabriolè che aveva preso perchè pioveva e perchè il selciato essendo sporco, temeva d'imbrattare la vernice delle scarpe. Paga il cocchiere e batte al portone che per molto tempo sta chiuso, lo che dà a Teofilo il tempo di ricevere la pioggia. Finalmente, la porta gira su' propri cardini; ei la racchiude, poscia ignorando ove si trovi il portinaio, atteso ch'è la prima volta che va in quella casa, ove la famiglia della Berlinguerie abita solo da tre anni, Girardière guarda da ogni lato; e, non iscorgendo nessuno, comincia a credere d'essersi ingannato e va alla cieca verso una porticina bassa che vede a mano sinistra; si avvicina, chiama, nessuno gli risponde; apre la porta; tutto è tenebre e silenzio: azzarda alcuni passi, gli manca il piede, cade, rotola giù per vari gradini, e si accorge che ha presa la strada della cantina. Girardière si rialza pestando i piedi e bestemmiando, e ritorna nel cortile. La pioggia continua a torrenti; il nostro aspirante-sposo è di cattivissimo umore; il selciato della corte, quasi tutto coperto e sdrucciolevolissimo, e malgrado la pioggia che cade, gli tocca camminare con precauzione per evitare un altro capitombolo. Girardière giunge nel mezzo del cortile dicendo:

— Che singolare abitazione... pare il castello del racconto della Bella e la Bestia... come è trista... a stento si crederebbe di trovarsi a Parigi. Ove diamine si nasconde il portinaio di questa casa?... Ah! credo scorgere un lume... a meno che non sia un fuoco fatuo... Dacchè sono caduto in cantina, ogni cosa qui mi par sospetta. Inoltriamo con prudenza.

E si dirige verso il lumicino. Giunge infine contro al fabbricato, batte ad un finestrone affumicato, una roca voce gli grida:

— Che cosa dunque fate voi nel cortile, signore, da mezz'ora almeno che v'ho aperta la porta? Che maniera è questa di venire a battere alle case, e poi d'andare a nascondersi in cantina?

— A nascondersi in cantina! risponde Girardière, entrando nel camerino per porsi al riparo, per bacco, portinaio, vi trovo ridicolo davvero! Io sono caduto nella vostra cantina... dove avrei anche potuto compromettere la mia esistenza; quando s'hanno tranelli tesi in casa, si avverte la gente, si pongono lampade per far lume alle persone che si recano dagl'inquilini. Mi sono fatto molto male al ginocchio; bel gusto! sarò costretto a presentarmi zoppicando!... Insomma, ditemi prima di tutto se i signori della Berlinguerie sono in casa?

— Ah! signore, voi andate da madama Berlinguerie dice il portinaio assumendo modi più civili; oh, la è un'altra cosa; vi chieggo perdono allora dello sbaglio; se sapeste quanti birboncelli vi sono nel Marais che passano la sera a far arrabbiare tutti i portinai! questi bricconi non sanno più qual burla giocarci, qual malizia operare. In primo luogo battono alle porte; noi apriamo, ma nessuno entra; allora siamo costretti di alzarci, d'abbandonare il nostro stanzino per andar a chiudere la porta; un'altra volta essi entrano, ma gli è per fare delle porcherie la corte, e noi siamo di nuovo costretti ad uscire dal camerino per iscacciarli. Accorriamo con una frusta in mano! ma quando crediamo acchiapparli e conciarli pel dì delle feste, fuggono ridendoci in faccia. Sono tanti birboni che morran per mano del boia, ne son certo. Un'altra volta...

— Basta, portinaio, mi direte il resto un'altra volta. V'ha conversazione stasera in casa della signora della Berlinguerie?

— Sì, signore, oh! sì, c'è molta gente, grande compagnia; oggi è il loro giorno di ricevimento. Sono salite quattro persone, fra cui una signora colla sua lanterna magica, ch'io credo destinata a divertire il signorino Filopassa, il quale, come saprete, è il giovanetto, il fratello di madamigella, quello che è inspirato, a quanto assicurano. Povero ragazzo! non so che cosa possa ispirarlo, ma egli passa il suo tempo a fare delle minchionerie qui in cortile! Fa cadere le secchie nel pozzo, scaglia sassi nei vetri fa sberleffi a tutti...

— Va benissimo, portinaio, adesso sono un po' più pulito; ora posso presentarmi. Insegnatemi dov'è l'abitazione della signora Berlinguerie.

— Al secondo piano, signore, l'uscio a sinistra; eppoi v'ha un corno di cervo al cordone del campanello.

— Grazie, il corno, mi guiderà.

Teofilo Girardière sale la scala, giunge al secondo piano, preceduto da due fischi ripetuti che hanno di già annunciato una visita per la famiglia della Berlinguerie. Il nostro uomo che cerca moglie vede il corno di cervo che fa le veci di fiocco di campanello, lo afferra e lo tira con secreta emozione, dicendosi:

„Che strano ritrovato è questo di porre un corno di cervo all'uscio! Certo quando sarò ammogliato, vo' avere un fiocco al mio campanello; è molto più preferibile al corno„.

Non indugiano ad aprirgli; Girardière entra in un vastissimo appartamento, ove però i mobili sono assai radi. Nell'anticamera non havvi assolutamente nulla; nella sala da pranzo vi sono due panchette; nella camera del padrone di casa, che bisogna passare per giungere nella sala, non si vede, insieme al letto, che un vecchio scrittoio e due poltrone: ed infine, nella sala ove Girardière non tarda ad entrare, non v'ha, all'infuori di un vecchio canapè, se non appena le scranne occorrenti per far sedere la società, una quindicina di persone. Girardière dice fra sè, osservando la scarsezza di mobiglie:

„La gente di spirito presta poca importanza agli oggetti di lusso e s'accontenta dell'assoluto indispensabile. Tanto meglio, allora madamigella Arabella sarà una donna economica, e ciò mi conviene perfettamente; presentiamoci con disinvoltura, e procuriamo di annunziarci in modo spiritoso„.

(Continua)

1. Medaglia d'argento, propriet. Cozzi Pietro di Beivarà.
2. Medaglia di bronzo, propr. Tellini Emilio di Buttrio.
3. Medaglia di bronzo, propriet. Minen G. B. di Buttrio.

1. Premio L. 80, proprietario Pittia Luigi.
2. Premio L. 50, propr. Fr.lli Terenzani di Lumignacco.

Categoria F.

Buoi da lavoro.

1. Diploma al merito, propr. Valentino Deganutti di Pradamano.
2. Diploma al merito, propr. Zucco di Spesse.

La Giuria trovò poi di accordare un premio d'incoraggiamento alla R. Scuola d'Agricoltura di Pozzuolo, per la produzione degli ovini, abbenchè questi fossero fuori di concorso.

Tarcento, 24 settembre.

Una domanda.

Due pacifici abitatori di questo pianeta subinacre, (volgo terra) attirati dal più o meno armonioso suono d'un' armonica, che partiva, il suono, non l'armonica, intendiamoci, da un *pubblico esercizio* s'introdussero nel medesimo, e fattosi recare un bicchiere del liquore ch' esilarò Noè, chiesero, s'era permesso salire al piano superiore, in cui dal cadenzato scalpicciò dovevasi certamente darsi in braccio a Tersicore. Avuta risposta affermativa accesero, e non appena giunti, fu loro imposto per la prima e seconda volta di retrocedere (accidenti! dopo la terza venivan gli equili di tromba con quel che segue!!!) Io, ignaro affatto di leggi e regolamenti in proposito, mi permetto di domandare: Si può in un *pubblico esercizio* tenere una *festa da ballo privata*? Siamo in aperta contraddizione. Chi non vede che l'idea della parola *pubblico* esclude quella di *privato*, anzi n'è l'opposto? E perchè concedere il permesso d'accesso dal conduttore dell' esercizio ai pacifici abitanti il detto pianeta subinacre? Io ragiono con quel po' di logica che Domineddio mi concesse, non coi regolamenti alla mano, e parmi non c'era alcun diritto d' imporre di retrocedere od almeno fu usata un'indelicatezza immeritata. Dico e non replico.

X. Y. K.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. La Giunta Municipale ha determinato che l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale segua il giorno 20 ottobre p. v.

Friulani premiati a Treviso. Nella mostra di frutticoltura ed orticoltura di Treviso, furono assegnate le seguenti distinzioni ai nostri concittadini e provinciali.

Medaglia d'argento dorato alla Commissione pel miglioramento della frutticoltura di Udine e per i razionali provvedimenti presi pel progresso della frutticoltura.

Medaglie d'argento per orticoltura: Bar. Morpurgo De Nilma di Sacile. Stabilimento Agro orticolo di Rho e Comp. di Udine.

Medaglie d'argento per piccole industrie:

Stabilimento Litografico Enrico Passero, Udine; Scuola normale femminile di Udine.

Rho e comp. Udine, Galvani Andrea, Pordenone.

Medaglie di bronzo per frutticoltura Filaferro G. Batta, Rivarotta.

Baronessa Morpurgo De Nilma, di Varda (Sacile).

Bigozzi Giusto, S. Giovanni di Manzano.

Medaglie di bronzo per piccole industrie Masini G. Batta, Cornino di Forgaria, con l. 25.

Comizio generale dei Veterani 1848-49. Il Comitato regionale veneto con deliberazione 6 settembre corr. ha prorogato a tutto dicembre a. c., il termine utile a presentare le domande di conferimento della medaglia commemorativa per la difesa di Venezia 1848-49.

Locchè si porta a pubblica conoscenza per norma degli interessati.

***

A termine dell'art. 6 dello statuto fondamentale 16 agosto 1886 s'invitano i soci del sotto comitato di questa provincia all'assemblea ordinaria che si terrà domenica 30 andante alle ore 11 ant. nei locali del teatro Nazionale di questa città.

Udine, 25 settembre 1888.

La Direzione.

La fontana di Piazza V. E. Tempo fa lamentando lo sconcio derivato dall'acqua che cadendo giù dalla fontana di Piazza V. E. inonda il sottoposto lastricato, suggerimmo al Municipio l'idea di praticare uno scolo nell'altipiano, scolo che servirebbe a raccogliere l'acqua medesima impedendo così ch'essa si riversasse sul marciapiede della strada.

Il Municipio non ha ancora provveduto a nulla e lo sconcio continua tuttavia.

Crediamo che non si aspetterà la stagione dei ghiacci per dar mano ad un lavoro che è proprio di assoluta necessità.

A proposito di campane. Più volte abbiamo avuto occasione di rilevare il progresso e lo sviluppo preso dalle nostre industrie, o il piacere di lodare coloro che mercè la loro intraprendenza e il loro ingegno si rendono per tal modo benemeriti verso tutto il paese.

Quel che però dobbiamo confessare, con amarezza, si è il fatto che la città e la provincia ricorrano spesso al di fuori, mentre troverebbesi, assai bene in casa tutto ciò che loro abbisogna.

E diciamo ciò particolarmente a proposito della notizia fornitaci nel numero di ieri da parte del nostro solerte corrispondente tarcentino. Ivi parlasi in fatti di tre nuove campane per la chiesa parrocchiale di Tarcento, costrutte da un fonditore di Bassano.

Occorreva egli proprio di dar la commissione di quelle campane fuori di provincia.

Non vi erano forse a Udine fonditori di campane ottesimi per importanti lavori fatti, e che anzi ottennero dei primi premi nelle grandi esposizioni?

Ma pur troppo, torna sempre vero il vecchio adagio: *nemo propheta*, con quel che segue.

Pei maestri e maestre elementari. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha proposto a quello dei lavori pubblici di estendere a tutto l'anno, invece che a soli quattro mesi, il periodo di tempo in cui i maestri e le maestre elementari possono godere, dei viaggi a prezzi ridotti sulle ferrovie.

Per l'insegnamento secondario. Quanto prima verrà pubblicato un decreto del ministro Boselli, il quale regola con nuove norme gli esami per l'insegnamento delle scienze naturali, del disegno della computisteria, della calligrafia e delle lingue straniere, nelle scuole secondarie.

Curioso ritrovato. Un certo «Musù» conosciuto in città per la sua condotta tutt'altro che edificante, gira pei negozi ed esercizi mostrando un serpe vivo, e dopo aver fatto un'apposita parlata sulle virtù di questo suo rettile, va in giro col piattello a farsi dar danaro.

Davvero che il ritrovato di spassarsela a questo modo, è ben curioso!

Arresto di un ammonito. Ieri sera verso le ore 11 e un quarto, nel postribolo di via di Mezzo, venne arrestato certo Lodolo Giuseppe d'anni 22, giornaliero, di Udine, abitante in via Cisis, perchè contravventore all'ammonizione per avere variato il domicilio da oltre 30 giorni, senza darne avviso all'autorità di P. S.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta:

Il mondo nuovo e il mondo vecchio. Con ballo grande: La vendetta di uno Spagnuolo.

Oggi alle ore 1 pom. dopo brevissima malattia cessava di vivere in Pradamano

Olga Ida Pagavini

di anni 8.

La famiglia così dolorosamente colpita ne dà il tristissimo annuncio.

Udine, 24 settembre 1888.

I funerali avranno luogo domani 25 in Pradamano alle ore 4 pom.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 24-25	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	753.9	751.6	749 9	746.7
Umid. relat.	71	60	61	90
Stato d. cielo	sereno	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	29.0
Vento (direzione	—	SW	—	NE
Vento (vel. kilom.	0	1	0	3
Term. centig.	18 4	21.5	18.3	17.8

Temperatura { massima 23.0, minima 11.7

Temperatura minima all'aperto 10.2

Minima esterna nella notte: 24-25 12.9

Telegramma meteorico Dall' Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6, p. del 24 settembre).

In Europa depressione ragguardevole nord-est, pressio e ancora abbastanza elevata transilvania molto livellata occidente.

Arcangelo 734, Piermaustadt 769.

Italia 24 ore barometro disceso dovunque, pioggie, nebbie Italia superiore pioggerella Sardegna.

Temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo nuvoloso coperto Italia superiore Sardegna. Misto altrove.

Alte correnti meridionali, venti freschi sciroccali isole e tirreno.

Barometro 766 nord e versante Adriatico; 764 Portomaurizio, Civitavecchia, Tunisi; 762 Portotorre.

Mare mosso costa Sicula tirrenica.

Probabilità:

Venti deboli freschi secondo quadrante a sud, intorno levante a nord. Cielo nuvoloso con pioggie, temporali specialmente versante tirrenico.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 25 Settembre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.18	—.30
Pere		—.13	—.15
Fichi		—.10	—.12
Corniolì		—.—	—.05
Uva		—.—	—.25
Nocelle		—.—	—.—
Susini		—.—	—.—
Castagne		—.—	—.15
Noci		—.—	—.—
Nespole		—.—	—.—
Pomi		—.—	—.—

LEGUMI

Pomidoro	—.10	—.12
Fagiuoli	—.15	—.18
Patate nuove	—.05	—.08
Tegoline	—.14	—.18

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.18 a 96.33 — 1 luglio 98.30 a 98.59 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da —. — Banca di Credito Veneta da —. a —. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano . a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi —a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 209 1/2 a 210.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 2 1/2 da 100.60 a 100.75, — Belgio 3 — da — a, — — Londra 3 — da 25.31 25.37 Svizzera 4 — a —. e da —. . a— da — Vienna Trieste 4 1/2 da 208 1/4 — — — — a 209 7/8 a — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 24

Rend. 98.55. —. Londra 25.38.— Francia 100.90. — — Merid. 794.— — Mob. 953. —

MILANO, 24

Rendita Ital. 98 47 43.— — — — Merid — —. a —— Camb. Londra 25,36.— 38,— Franc. da 100.67 1/2 60 — Berlino da 123.95.92 1/2

GENOVA, 24

Rendita italiana 98 47 — — — Banca Nazionale 2112 — Credito mobiliare 957.— Merid. 798 50 Mediterranee 650.—

ROMA, 24

Rendita italiana 98 47 — Banca Gen. 680.—

PARIGI, 24

Rendita 3 0/0 83 70. — Rendita 3.0/0 38,47 Rendita italiana 97.57 Londra 25 41.— —.— Inglese 97 3/4 — Italia 304. — Rend. Turca 15.62

VIENNA 24

Mobiliare 314 40 Lombardo 108. Ferrovie Austr. 248.50 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.60. Cambio Pohl 47.75 Cambio Londra 121.30 Austriaca 82.50 Zecchini imperiali 5 76

BERLINO, 24

Mobiliare 165.20 Austriache 205.50 Lombarde —.—, Italiane 97.60

LONDRA 22

Inglese 98 1/16, Italiano 96 3/8 — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 97.57

Marchi 122.— Pino. 124. 25

MILANO 25

Rendita ital. 98,47 ser. 98 42

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 25

Rendita austriaca (car.ta) 81.80

Id. austr. (arg 83 45

Id. austr. (oro) 110.75

Londra 12.05 Nap 9.57

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.56 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.30 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 3.47 p.	»	» 3.30 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.08 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.